

QUINDI

BOCCIATE

**Sono 27 le scuole
di Milano con gravi
problemi strutturali
secondo il rapporto
voluto dall'assessore
ai lavori pubblici
Carmela Rozza**



Il bluff dei bonus di Trenitalia

Pagine 4-5

QUINDI



Periodico online del Master in Giornalismo Iulm
 Campus multimedia
 Diretto da Ivan Berni e
 Giovanni Puglisi (responsabile)

In redazione:

Eliana Biancucci, Carlotta Bizzarri, Benedetta Bragadini, Matteo Colombo, Andrea Cumbo, Micaela Farrocco, Enrico Lampitella, Adriano Lo Monaco, Lorenzo Matucci, Giulio Oliani, Maurizio Perriello Nicolò Petrali, Jacopo Rossi, Antonio Torretti, Claudia Vanni, Mariella Laurenza, Adriano Palazzolo, Stefano Scarpa, Cosimo Firenzani, Cinzia Caserio, Federico Fumagalli, Elena Iannone, Alessandra Teichner, Daniele Lettig, Barbara Montrasio, Girolamo Tripoli, Matteo Palmigiano, Roberta Russo, Federica Palmieri, Marco Demicheli.

Registrazione: Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002



via Carlo Bo, 1 20143 - Milano
 02/891412771 - labiulm.redazione@iulm.it

Master in Giornalismo Campus Multimedia In-Formazione
 Direttore: Giovanni Puglisi
 Responsabile didattico: Angelo Agostini
 Caporedattore: Ivan Berni
 Responsabile laboratorio redazione digitale: Paolo Liguori
 Tutor: Silvia Gazzola



Presidente: Giovanni Puglisi
Vice Presidente: Gina Nieri
Amministratore Delegato: Paolo Liguori
Direttore generale: Marco Fanti
Consiglieri: Gian Battista Canova, Mauro Crippa, Vincenzo Prochilo, Paolo Proietti



IN QUESTO NUMERO

L'alluvione delle cartelle esattoriali

pagina 3

Trenitalia, il bluff dei bonus

pagina 4-5

Scuole a pezzi

pagina 6-7

Le imprese straniere che salvano il lavoro

pagina 8-9

Ecoponte, non pedalabile

pagina 10-11

Alle origini di Klimt

pagina 12-13

L'arte ha fatto strada

pagina 14

Pao: "Ho portato i pinguini in città"

pagina 15

Photo Gallery

pagina 16-17

QUINDICI GIORNI A MILANO

Milano è piccola nei suoi confini ma si sente, da sempre, una metropoli. A dispetto delle sue dimensioni, e del tasso di "milanesità" dei governi nazionali, si tratta di una città che riconosce nel Comune, e nel suo sindaco, il cuore pulsante della sua identità civile, produttiva e culturale. E' un rapporto davvero particolare quello che lega l'amministrazione cittadina ai residenti e ai city user di Milano. I cittadini molto pretendono e molto concedono al loro sindaco ma su una cosa sono intransigenti: non tollerano promesse a vuoto. Gli allievi del master di giornalismo Iulm Campus Multimedia, attraverso la nuova testata online "Quindi", cercheranno di raccontare luci e ombre di questo rapporto tutto particolare. Cercando di documentare l'attività dell'amministrazione comunale senza tacere criticità e problemi. Da giovani cronisti alla scoperta del mestiere e del fascino di Milano.



**L'inaugurazione
del negozio Eataly
aperto
nell'ex teatro
Smeraldo**

Celentano vs Farinetti: cultura contro salsiccia

« Se veramente ci tenessi alla cultura e conoscessi il significato di questa parola così importante, dico che era giusto rilevare il teatro Smeraldo, ma non per umiliarlo con due salsicce rosolate sul cemento, come hai fatto tu, ma per ristrutturarlo e valorizzare invece la sua immagine storica, che di riflesso se ne sarebbe avvantaggiata anche la tua immagine, se non altro per mascherare i tuoi veri istinti, che di certo non appartengono a un pensiero culturale».

Non usa mezzi termini Adriano Celentano per criticare, direttamente dalle pagine de "Il Fatto Quotidiano", Oscar Farinetti, patron di Eataly che ha appena aperto uno store nell'ex teatro Smeraldo a Milano. Secondo il "Mollegliato" Farinetti sarebbe un carnefice della cultura con tanto di critica rivolta anche a Vittorio Sgarbi, "reo" di essersi presentato all'inaugurazione del negozio. Dal canto suo, Farinetti si è difeso replicando che in Italia si piange spesso per il fallimento delle imprese ma quando effettivamente si realizza qualcosa c'è chi è pronto a criticare. Chissà se basterà offrire una cena per placare l'ira del funesto Adriano.

IL CASO

L'alluvione delle cartelle esattoriali

di Nicolò Petrali

Di chi è la colpa dello tsunami di cartelle esattoriali depositate in comune il mese scorso? Abbiamo quattro possibilità: 1) Equitalia; 2) Amministrazione comunale; 3) Poste Italiane; 4) cittadini "irreperibili". Spieghiamo. Si dà il caso che nel solo mese di Febbraio a Palazzo Marino siano state scaricate la bellezza di 26.723 ingiunzioni di pagamento. Un numero pari a quelle arrivate nel corso di tutto il 2013, per intenderci. Basti pensare che per sbrigare tutte queste pratiche il Comune si è visto costretto ad assumere altro personale.

Si tratta per lo più di notifiche per multe arretrate e tasse per l'immondizia non pagate. Il risultato è che in questi giorni l'Ufficio dell'anagrafe è stato preso d'assalto dall'esercito dei 27mila che si sono dovuti recare in Via Larga, pren-

dendosi un giorno di ferie dal lavoro, per ritirare personalmente le notifiche.

Il primo ente a salire sul banco degli imputati è ovviamente Equitalia, la società partecipata dall'Agenzia delle Entrate incaricata della riscossione dei tributi. Già, perché come si

stranieri che avevano cambiato residenza o erano tornati nei loro paesi d'origine e dunque risultavano irreperibili, ma ora? La sensazione è che l'ente guidato da Attilio Befera abbia pigiato decisamente (tropo?) sull'acceleratore.

A finire sull'elenco dei cattivi

pubblico. Per non parlare delle multe, un mezzo che sta diventando almeno in parte solo un altro modo di battere cassa.

La colpa però potrebbe essere anche delle Poste. E' possibile - ci si chiede - che questi 30mila milanesi siano diventati improvvisamente dei "desaparecidos"?

Se consideriamo che prima che le notifiche arrivino in Comune, il postino deve provare due volte a recarsi al domicilio del contribuente, ciò appare piuttosto improbabile.

Infine, potrebbe darsi che i cittadini, oberati dal fisco, abbiano deciso di attuare una sorta di resistenza fiscale rendendosi volontariamente irreperibili. Piuttosto difficile da credere.

La quinta ipotesi, e forse la più probabile, è che la responsabilità di questo strano fenomeno si divida tra tutti i soggetti precedenti. E che nessuno lo ammetta.



spiega che fino a Gennaio la media delle cartelle esattoriali depositate in comune si aggirava intorno alle 2mila unità e improvvisamente questo numero è aumentato di quindici volte? Prima le notifiche erano generalmente indirizzate a cittadini

potrebbe però essere anche la Giunta comunale. Sì perché se pagare le tasse a Milano sta diventando sempre più difficile, come dimostra il caso della Tari (la tassa sull'immondizia), una buona dose di responsabilità ricade necessariamente anche sul

Trenitalia, il bluff dei bonus



Anche nel 2014 regione Lombardia e Trenord devono rimborsare i pendolari. Ma non tutti. Con la carta "io viaggio ovunque" non si godrà dello sconto al rinnovo dell'abbonamento.

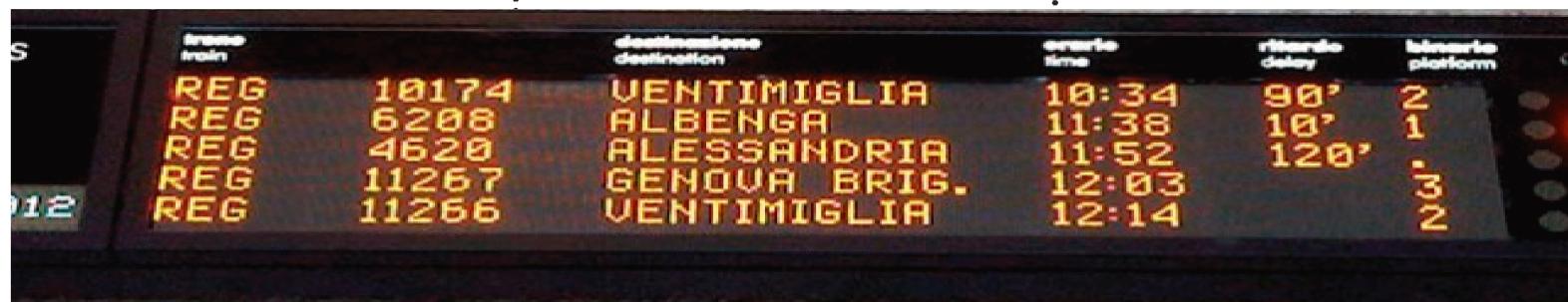


di
Chiara Daffini

Anche quest'anno Regione Lombardia e Trenord devono corrispondere un indennizzo ai viaggiatori per l'inefficienza del servizio ferroviario, qualora non si sia raggiunto l'indice minimo di affidabilità sottoscritto con i rappresentanti dei pendolari e dei consumatori nel Contratto di Servizio. Il cosiddetto bonus. Che tuttavia tanto buono non è. Infatti lo sconto del 25% sul rinnovo dell'abbonamento mensile e il rimborso del 10% su quello annuale non valgono per

cato che i disservizi abbiano comunque investito la quasi totalità delle linee lombarde e che anche quelle valutate efficienti, che hanno cioè un indice d'inaffidabilità inferiore al 5%, in realtà non lo siano del tutto. Allora ecco la seconda giustificazione: i titolari della carta godono già di uno sconto consistente. Ma se 102 € mensili o 1.027 € annuali (tariffa conveniente, secondo quanto riportano le pagine istituzionali) sono prezzi di favore, allora meglio non immaginare quanto spende chi non ha

illipuziano, alla trentesima riga del regolamento sul sito di Trenord, mentre su quello di Regione Lombardia non ve n'è traccia visibile. C'è almeno una buona notizia: la Corte d'appello di Milano ha accettato la class action promossa da Altroconsumo in seguito ai gravi disagi subiti dai pendolari nel dicembre del 2012, a causa del



chi possiede la carta "Io viaggio", nelle modalità "Ovunque in Lombardia" e "Ovunque in provincia". Il tanto promosso pacchetto all-inclusive, che consente l'utilizzo di quasi tutti i mezzi pubblici in regione o in provincia, non dà diritto al rimborso. Le ragioni? Durante l'incontro con i comitati dei pendolari lombardi, che si sono subito mobilitati per chiarire quella che a molti è parsa un'ingiustizia, Regione Lombardia e Trenord hanno fornito le loro risposte. Le spiegazioni rimangono tuttavia oscure e ambivalenti. Il bonus non è dovuto ai detentori della carta "Io viaggio", poiché questi hanno accesso anche ad altri mezzi pubblici, oltre che ai treni, e su diverse tratte, quindi è difficile valutare se siano effettivamente stati interessati dai disagi. Pec-

l'abbonamento. E nessuno si lamenti di non essere stato avvertito. La clausola è scritta, rigorosamente in formato



La Corte d'Appello ha accettato la Class Action promossa da Altroconsumo per i ritardi del 2012

malfunzionamento del software di gestione di Trenord. La richiesta è di un rimborso, pari a quattro mensilità dell'abbonamento, ai 10mila cittadini che l'hanno sottoscritta. Ma le vittime effettive del black-out nel sistema informatico dei trasporti sono state ben 700mila. Insomma, tanto per cambiare più che per gli abbonati gli sconti sono ancora per le ferrovie dello Stato. Sarà quindi ancora più amaro quel caffè pagato 1,50 € sul vagone ristoro delle Frecce. Più soffocante il tragitto stipati nel carro bestiame regionale, senza un posto a sedere o dove appoggiarsi. Più avvillenti quelle cifre arancioni sul tabellone nero, a indicare che anche questa volta il treno è in ritardo. Ma soprattutto, più insolente e beffardo il ritornello: Trenitalia vi augura buon viaggio.

SCUOLE A PEZZI

La mappa dei peggiori edifici scolastici milanesi pubblicati nella relazione tecnica voluta dall'assessore ai Lavori pubblici Maria Carmela Rozza

di Carlotta Bizzarri

Nel comune di Milano 27 scuole cadono a pezzi. Materne, elementari, medie, superiori. Da nord a sud, da quelle in periferia agli stabili nel cuore della città: per rimetterle in sesto servirebbero tra i 169 e i 202 milioni di euro. Questo è quanto emerge dalla relazione commissionata dall'assessorato ai lavori pubblici del comune.

Per 20 edifici scolastici, si legge nella relazione, "l'unica scelta possibile è

Per rifarle servono tra i 169 e i 202 milioni. Il Comune spera nei fondi promessi da Renzi

l'integrale demolizione e ricostruzione". Secondo i tecnici la manutenzione ordinaria, in questi casi, non basta. Cercare di salvare il salvabile sarebbe perfino più costoso rispetto a buttare giù tutto



e ripartire da zero. Perché, di fatto, c'è ben poco da salvare.

Se in 5 di queste scuole, anche a causa di problematiche legate alla presenza di fibre d'amianto, l'attività scolastica è già stata soppressa da tempo, le restanti 15 risultano ad oggi regolarmente frequentate "pur presentando gravi problemi di degrado e costi di manutenzione elevati per l'esecuzione di continui 'rattoppi' manutentivi". Scuole in cui salta il riscaldamento un giorno si e l'altro pure, in cui piove



In alto in piccolo, la scuola media Sandro Pertini.

In grande, la scuola materna Vigentina Sopra, l'Istituto Cavalieri

dal soffitto, in cui gli infissi non tengono e i muri sono tutti scrostati.

E' il caso, ad esempio, della scuola elementare di via Carnovali (zona 2): realizzata, come molte altre, intorno alla fine degli anni '60 con un sistema di prefabbricazione di tipo 'leggera', doveva essere dismessa già da oltre 10 anni. "Le componenti edili ed impiantistiche si trovano in uno stato di degrado tale da rendere ormai impossibile qualsiasi intervento manutentivo" si legge nella relazione. Ma non è



certo l'unica. E' nella stessa situazione la scuola materna di via Pescarenico (zona 5), così come la materna di via Martinetti (zona 7) e molte altre.

Ci sono poi i 7 edifici 'salvabili' per cui sono però necessari importanti interventi "quali tamponamenti, chiusure, copertura e tutta l' impiantistica".

Mentre la scuola media di via Viscontini, chiusa da tempo per la presenza di amianto, potrebbe rinascere in legno grazie ai recenti accordi del co-

mune per la realizzazione di progetti di bioedilizia, si spera nei fondi per l'edilizia scolastica promessi dal governo per mettere a nuovo tutte le 27 scuole 'incriminate'.

Il premier Matteo Renzi ha recentemente scritto a tutti i primi cittadini d'Italia chiedendo loro di segnalare un'edificio scolastico da ristrutturare. Il comune di Milano ha fatto di più: ha inviato una lunga lista di scuole da rifare. Se ricevere i fondi per tutte non sarà semplice, la speranza è di ricostruirne almeno una parte.

LE SCUOLE DA DEMOLIRE

Materna di via Ghini 8

Materna di via Betti 71

Materna di via Rimini 25/8

Elementare e Media di via Pisa 1

Materna di via Martinetti 23

Materna di via S. Elembardo 4

Elementare di via Carnovali 19

Materna di via S. Abbondio 27

Elementare di via Massaua 5

Materna di via Paravia 3

Elementare di via Magreglio 1

Elementare di via Trilussa 10

Media di via Ojetti 13

Media di viale Sarca 24

Elementare di via Viscontini 7

Materna di via Pescarenico 1

Elementare di via S. Paolino 4/A

Materna di via Martinelli 57

Materna S. Caterina da Forlì 14

Elementare di via Brocchi 5

LE SCUOLE DA SISTEMARE

Elementare di via Puglie 4

Materna di via S.Croce 5

Materna di via Carnovali 18

Materna di via Clericetti 20

Materna di via Pisa 5/1

Materna di via Reni 11

Materna di via Sulmona 9

LE IMPRESE CHE SALVANO

di **Matteo Colombo**
e **Claudia Vanni**

Arrivano da lontano in cerca di un posto di lavoro, altre volte arrivano e il lavoro lo creano. A Milano le imprese con titolare straniero o con maggioranza del personale non italiano, sono oltre 35mila e costituiscono il 12,5% del totale in città.

La maggior parte di loro hanno origini egiziane, seguono i cinesi con 3000 aziende attive e i cingalesi che rappresentano circa l'8%.

Una presenza che va ad incidere anche sull'occupazione: se al terzo trimestre 2013 questa è rimasta stabile (+0,1%), "lo si deve proprio alle imprese straniere, dove il numero degli occupati è cresciuto del 6,4%", sottolinea la Camera di Commercio di Milano.



SRI-LANKA: Lotus per crescere

Sampath Jayasekara è il Vice Presidente di Lotus: un'associazione che riunisce i giovani imprenditori di origine cingalese in Italia.

Quali sono i lavori più comuni tra i cingalesi in Italia?

Non esiste un settore prevalente. Alcuni hanno dei piccoli negozi o ristoranti, altri lavorano come domestici o come badanti. Tuttavia ormai i più giovani fanno gli stessi lavori dei loro coetanei italiani, con una tendenza spiccata per l'informatica e il turismo.

"I nostri genitori si sono dovuti accontentare di lavori umili, noi abbiamo interessi diversi da loro e siamo più ambiziosi"

Come nasce il vostro gruppo?

Volevamo creare un ambiente per condividere alcuni aspetti lavorativi comuni. Esistevano già diverse associazioni culturali e religiose nella nostra comunità, ma mancava uno spazio per i giovani di origine cingalese che sono diventati imprenditori in Italia.

Cosa vi distingue dai vostri genitori?

Spesso i nostri padri e le nostre madri avevano un'origine umile e hanno fatto fatica a emergere, anche per problemi di lingua e di mancanza di conoscenze. Si sono dovuti accontentare di lavori umili, dell'impiego che riuscivano a trovare. Noi abbiamo interessi diversi



da loro e siamo più ambiziosi.

Che progetti avete per Lotus?

Vorremmo diventare un punto di riferimento per le aziende cingalesi che investono in Italia e continuare a organizzare eventi divertenti, come Miss Sri-Lanka in Italia. Inoltre ci piacerebbe contribuire a cambiare lo stereotipo dello "straniero", che nel nostro Paese è ancora associato a lavori più umili, nonostante ormai non sia più così.

STRANIERE IL LAVORO

PERÙ: Troppa crisi, meglio lasciare



Carlos Gamarra è il Presidente dell'associazione PROCMCOPI per il commercio italo-peruviano.

Quali sono le attività principali degli imprenditori peruviani in Italia?

Molti lavorano nel settore dell'autotrasporto e nella ristorazione. Entrambi questi settori hanno sofferto durante le crisi. I primi hanno acquistato troppi camion quando l'economia andava bene e ora non riescono a venderli, i secondi non sono ancora riusciti a incrementare la clientela italiana nei loro locali.

È possibile crescere ancora?

Puntiamo sui giovani di origine peruviana che sono cresciuti in Italia e vogliono aprire delle aziende anche in altri settori. Inoltre c'è Expo e puntiamo ad aiutare le aziende del Perù che vogliono investire in Italia.

Che impatto ha avuto la crisi in questo processo di crescita?

Secondo le previsioni il Perù crescerà del 4-5% nei prossimi anni e sempre più i peruviani tornano nel loro Paese. In questo momento di difficoltà ci stiamo rendendo conto di quanto sia importante che esista un'associazione di imprenditori per superare questo periodo difficile.

EGITTO: 8000 imprese, nessuna associazione

Mohamed Nassar è il Presidente dell'associazione Italo-Egiziana.

Qual è la situazione dell'imprenditoria egiziana in Italia?

Siamo una comunità molto attiva, basti pensare che soltanto in Lombardia ci sono più di 8.000 imprese egiziane.

Spesso capita di vedere molti miei connazionali che lavorano nel settore dell'edilizia e della ristorazione, ma dalla prossima generazione ci saranno sempre più geometri e ingegneri di origine egiziana.

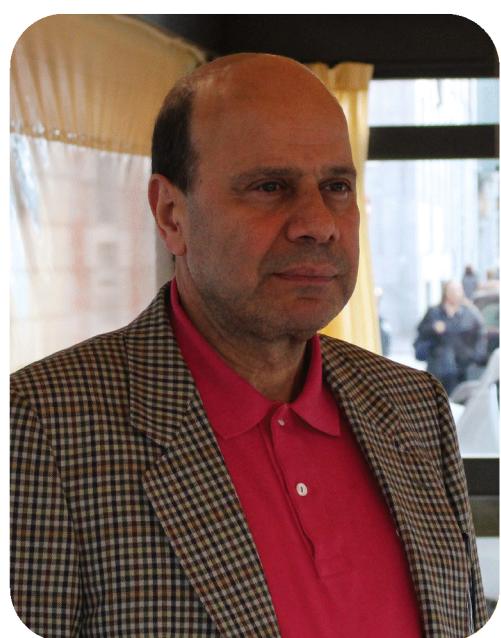
Di cosa si occupa la vostra associazione?

Organizziamo diverse attività, in-

cluse le lezioni di lingua araba e italiana. I nostri membri non sono solo imprenditori, ma anche semplici cittadini. Ci differenziamo dalle altre associazioni egiziane perché non siamo un gruppo religioso o culturale. Credo che questo sia il primo passo per creare un gruppo di imprenditori egiziani in Italia.

Questa novità potrebbe arrivare dai giovani di seconda generazione?

Questo è il mio sogno. I nostri figli sono nati e cresciuti in Italia e hanno spesso interessi diversi dai nostri, sono molto ambiziosi e hanno fretta di ottenere quello che sognano. Credo che potrebbero



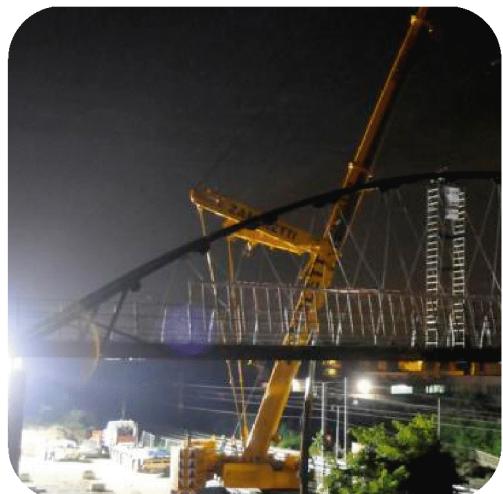
essere loro a creare un gruppo di imprenditori di origine egiziana in Italia.

ECOPONTE, NON PEDALABILE

La struttura sorregge una pista ciclabile e due enormi tubi per il passaggio del teleriscaldamento da Silla alla zona della fiera. Ma se l'impianto funziona dal 2011, il tratto ciclopedonale non è ancora percorribile a causa dei lavori per l'Expo. Forse tra un mese si potrà percorrere. Forse...

di **Andrea Cumbo**
e **Adriano Lo Monaco**

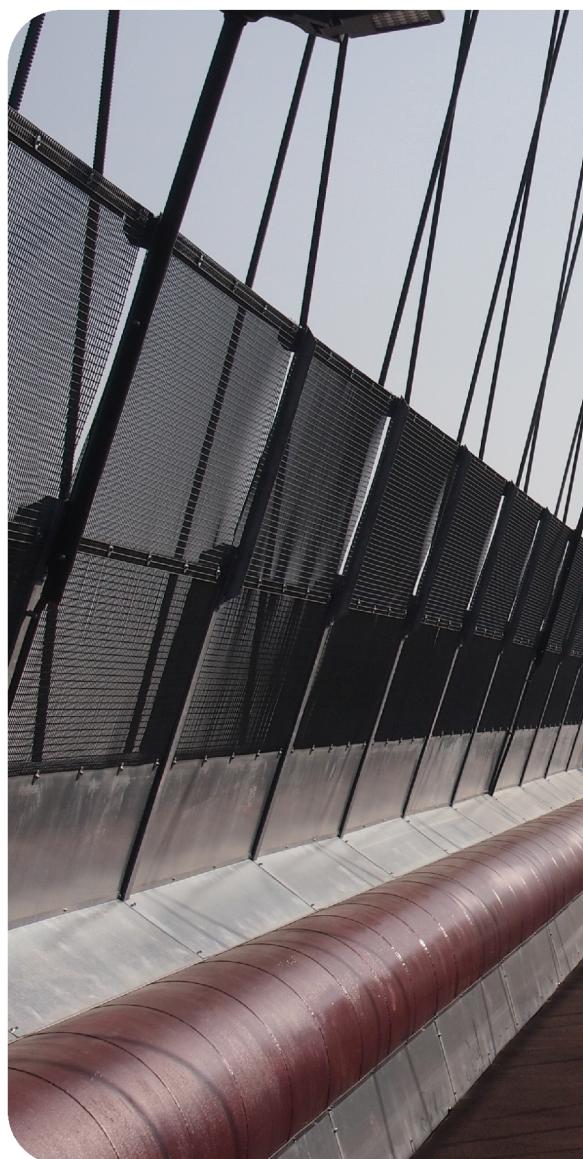
Un ponte avveniristico, in acciaio, con tanto di pista ciclopedonale, in perfetta linea con la politica di rispetto ambientale di Expo 2015, proprio nel cuore del territorio su cui sorgerà l'esposizione universale. "Finalmente si potrà raggiungere Milano da Rho in bicicletta!" commentavano i cittadini che assistevano, meravigliati, alla posa della struttura nella notte tra il 26 e il 27 luglio 2011. Eppure, a quasi tre anni dall'inaugurazione, la pista ciclabile non è ancora percorribile a causa dei lavori in corso per l'Expo. Malgrado qualche ciclista temerario si sia già deciso a sfruttarla, si crede o si spera che la struttura sia ufficialmente utilizzabile tra un mese, soprattutto perché l'esposizione universale si avvicina. La funzione originaria del ponte, un



impianto lungo 64 metri nella frazione rhodense di Mazzo, era quella di sorreggere due grossi tubi per il passaggio del calore proveniente dal termovalorizzatore di Silla verso la rete di teleriscaldamento della città: l'idea della pista sarebbe nata solo successivamente. La NET, la società partecipata dai Comuni di Rho, Pero e Settimo Milanese che gestisce il sistema del riscaldamento, era inter-

**La Net aveva costruito
il ponte in fretta e furia,
tanto che i lavori di posa
si erano svolti
in una sola notte**

ressata a far passare il prima possibile le sue tubature in superficie, dato che non era consentito l'utilizzo del sottosuolo a causa della ferrovia sottostante. Per via dell'intenso traffico dei treni nel tratto scavalcato dal ponte e del dislivello di 10 metri fra le linee che portano rispettivamente a Novara e Varese, la RFI (Rete Ferroviaria Italiana) di Milano non aveva permesso il passaggio dei tubi sottoterra. La società aveva dunque costruito il ponte in fretta e furia, tantoché i lavori di posa si erano svolti in una sola notte. A ottobre



**Al cento, la pista ciclabile
sul ponte Mazzo di Rho**

**A sinistra, i lavori
di costruzione del ponte**

**A destra, una prospettiva
del ponte**

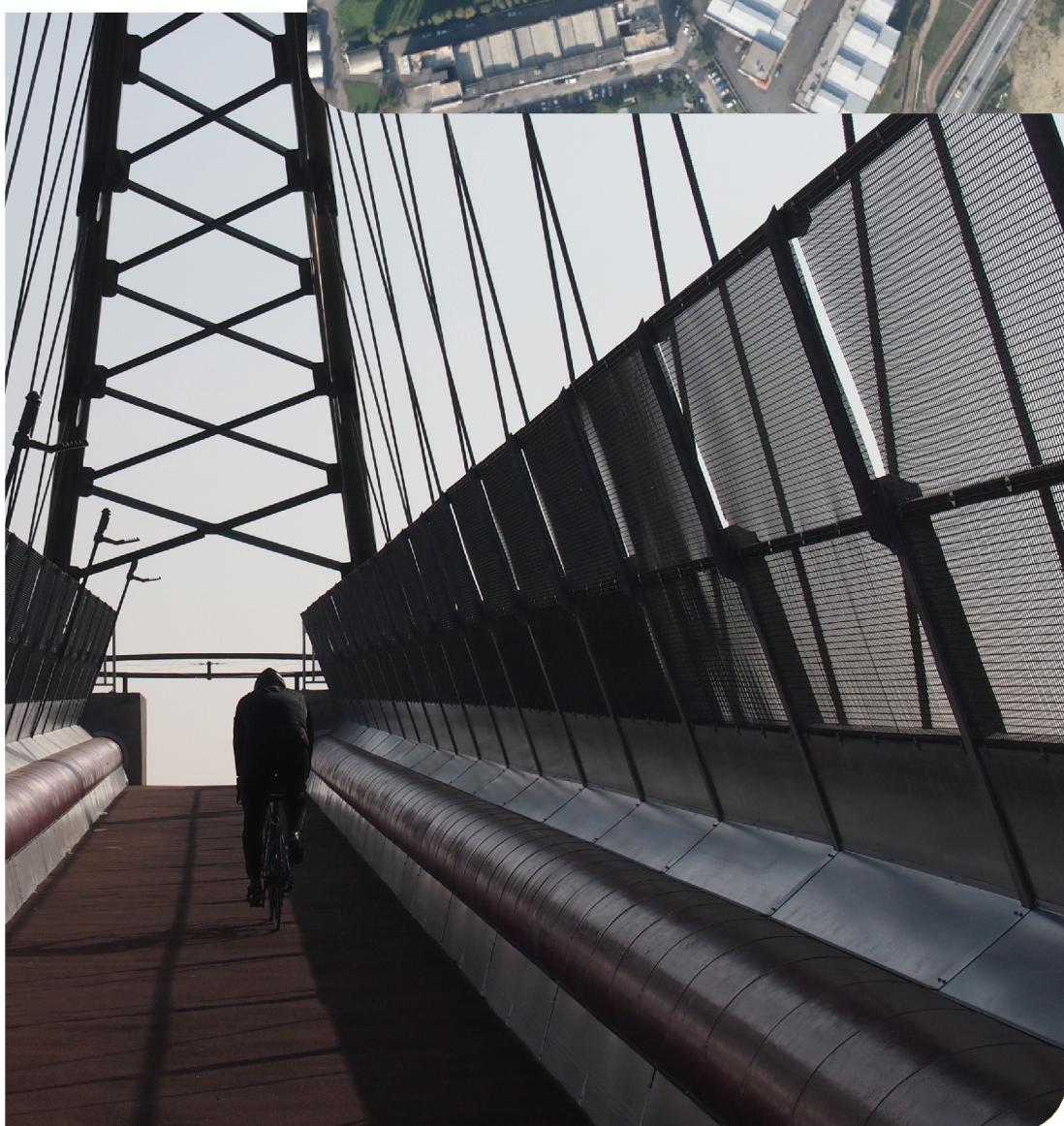


Fiera

Sopra,

**una veduta aerea
della zona in cui si trova
il ponte**

2011 l'impianto di riscaldamento era già funzionante. Della realizzazione della pista ciclabile da interporre alle tubature si occupò invece Fiera Milano SPA, grazie a un accordo coi comuni di Rho, Pero e la provincia di Milano, decise a sfruttare l'opera per permettere uno scavalco ciclopedinale della ferrovia. Ma proprio il legame dell'impianto col sistema fieristico, stando a quanto dice l'assessore alla mobilità del comune rhodense, Gianluigi Forloni, è la causa dell'attuale inutilizzabilità della pista: "Il ponte prima non portava da nessuna parte – dice l'assessore – ma adesso il percorso è finalmente adeguato. Il ritardo – spiega – è imputabile al fatto che i lavori in corso per l'esposizione universale, sul lato che collega l'opera a Pero, non sono ancora terminati, ma si pensa di finire tra circa un mese". Forloni, che è anche un esponente di Legambiente, inizialmente contraria alla costruzione del ponte, oggi ammette: "I tempi per l'utilizzabilità si sono eccessivamente allungati ma la costruzione del ponte è da considerarsi positiva, specialmente nell'ottica del miglioramento della viabilità nel territorio che ospiterà Expo 2015".



Alle origini di Klimt

Dopo il successo dell'esposizione su Kandinsky, visitabile fino al 27 aprile a Palazzo Reale dal 12 marzo al 13 luglio la mostra sul maestro austriaco.

di **Benedetta Bragadini**

“Quando Klimt entrò a San Marco rimase folgorato dalle luci e dall’oro”. La visita a Venezia fu “forse l’esperienza più determinante nell’ispirazione dell’artista viennese”. Lo ha raccontato Alfred Weidinger, vicedirettore del museo del Belvedere, all’anteprima della mostra “Klimt. Alle origini di un mito”, che ha curato.

Palazzo Reale rinnova il legame del pittore con l’Italia grazie ad un’esposizione, che “partendo dalle origini”, racconta il contesto in cui si è originato un pensiero che ha rivoluzionato il linguaggio dell’arte: quello di Gustav Klimt.

Da Kandinsky a Klimt

Prima il successo della mostra dedicata a Kandinsky (visitabile fino al 27 aprile): oltre 80 opere dalla collezione del Centre Pompidou, che raccontano il viaggio artistico e mentale di uno dei padri dell’arte astratta. E ora Klimt.

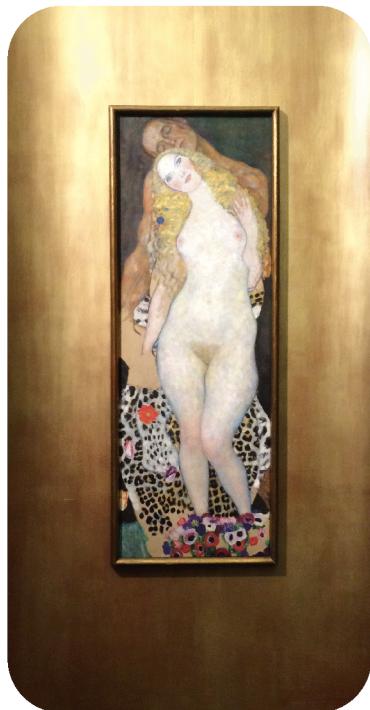
“Questo progetto è iniziato alcuni

anni fa e abbiamo ritenuto che non potesse mancare un approfondimento su uno dei maestri del modernismo - ha detto Domenico Piraina, direttore di Palazzo Reale - Abbiamo quindi avviato un rapporto con il Belvedere di Vienna con cui abbiamo pensato di proporre un’esposizione diversa dal solito: coraggiosa e innovativa, perché va alle radici dell’artista”.

La mostra è il frutto del “rapporto privilegiato e continuo tra Palazzo Reale e i grandi musei del mondo - secondo l’assessore alla Cultura del Comune, Filippo Del Corno - Milano ha una dimensione molto internazionale nel suo dialogo con le capitali dell’arte”.

Il percorso espositivo

L’esposizione è organizzata secondo un percorso didattico, che parte ripercorrendo a fondo la formazione giovanile e i rapporti familiari ed affettivi del maestro della Secessione viennese. “All’inizio della mostra c’è la chiave fondamentale per comprenderla”, ha affermato il curatore Weidinger. Poi la Scuola di Arti e Mestieri, la fase storica, la fondazione della Secessione. Il tutto raccontato attraverso venti oli, oltre a numerosi disegni, bozzetti, foto originali e lettere, tra cui quelle scritte a Emilie Flöge, scoperte in tempi recenti, che gettano luce sull’intimità della sua vita



**A destra, Girasole.
In basso, da sinistra:
Famiglia,
Adamo ed Eva, Salomè.
Al centro,
la riproduzione del
Fregio di Beethoven**



LA MOSTRA

L'esposizione, curata da Alfred Weidinger e Eva Di Stefano, è realizzata in collaborazione con il Museo Belvedere di Vienna, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano e prodotta da Palazzo Reale, 24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE e Arthemisia Group.



amorosa.

C'è l'opera omnia di Klimt in questa mostra? No, ma ci sono gli elementi per capirne la poetica, a partire dalle origini. Dai ritratti eseguiti dai fratelli e dai colleghi della Compagnia degli Artisti, ai paesaggi evocativi come Dopo la pioggia, i nudi e i personaggi femminili.

Le sorprese in mostra

Tra le opere due dipinti-chiave per la comprensione del lavoro di Klimt: Girasole e Famiglia. "Abbiamo ricevuto in donazione questi quadri un anno e mezzo fa – ha detto la direttrice del Belvedere, Agnes Hüsslein-Arco - e non sono mai usciti da Vienna. Vogliono essere un omaggio particolare alla città di Milano".

La Nona Sinfonia è la colonna sonora della sala dove si può ammirare la riproduzione del Fregio di Beethoven, una vera e propria immersione del visitatore nell'opera d'arte totale. Su tre pareti si sviluppa il viaggio di un cavaliere armato (a cui Klimt ha dato il volto del grande compositore) che parte per raggiungere la Poesia, ostacolato dalle insidie del mondo: mostri, gorgoni, malattia, follia, malattia e dolore. A tutto questo si contrappone l'Eden fiorito dell'abbraccio finale. Non finisce qui. Come definizione della bellezza moderna, anticlassica, sottile e nervosa è possibile

ammirare anche Salomè, nella versione del 1909.

L'opera fu acquistata alla Biennale di Venezia nel 1910 e "si tratta del primo riconoscimento internazionale per Klimt. Al Lido c'erano perfino feste in stile klimtiano", ha raccontato Eva Di Stefano, voce italiana dell'esposizione.

"Quando visito un museo non parto dalle sale ma inizio dallo shop: si capisce molto dal negozio, interessato a vendere le forme più astratte dell'arte - ha concluso Weidinger - Anche qui a Milano, prima di vedere la mostra, ho fatto un giro e acquistato l'oggetto più improbabile: una caffettiera d'oro. Klimt probabilmente si chiederebbe: ma dove sono finito?!".

Ma forse oggi il mercato dell'arte è anche questo.

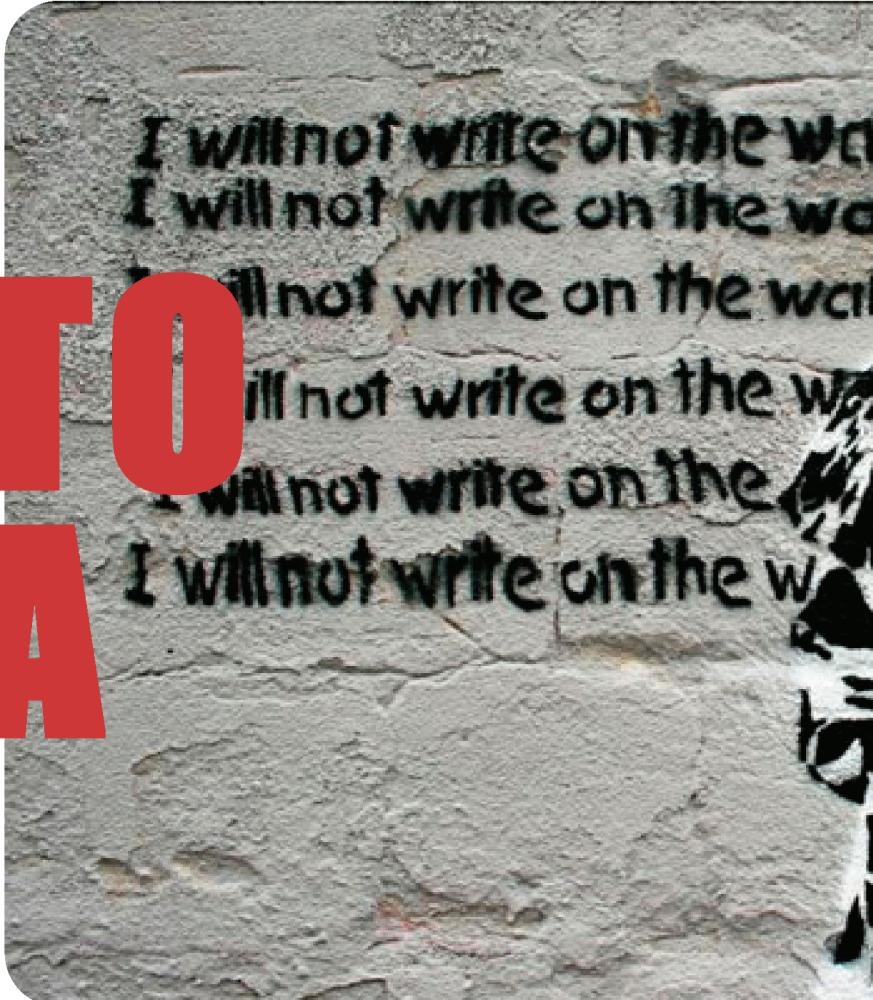


L'ARTE HA FATTO STRADA

di Jacopo Rossi

E una critica alla società? Forse. È una ribellione alla proprietà privata? A volte. È un tentativo di migliorare le nostre città, sempre più grigie e anonime? Anche. È l'arte di strada, unico movimento che, al giorno d'oggi, «influenza la società e i suoi costumi, a differenza degli altri movimenti, confinati nelle gallerie, la cui sorte è in mano a cinquecento persone in tutto il mondo tra case d'aste, direttori di musei e galleristi». Sono

parole del milanese Pao (intervista a fianco), il padre dei paracarro-pinguini che da alcuni anni hanno pacificamente invaso le strade di Milano. La street art non è infatti solo un graffito, un tag (la firma del writer) su un portone, spesso inconcepibile per i normali cittadini e sanzionato da provvedimenti restrittivi e multe pecuniarie. In questi tre decenni di vita, forte della sua assenza di barriere all'ingresso, il movimento ha goduto di



una miriade di contributi da tutto il mondo e, dunque, di nuove tecniche. Stencil, spray, adesivi, proiezioni e sculture: tutti mezzi ed elementi utili ad

La street art non è un business come l'arte contemporanea. Parte dal basso ed è per tutti

abbellire una città e capaci di colpire un pubblico potenzialmente infinito, con o senza il consenso delle pubbliche amministrazioni. Se da un lato infatti i sindaci spesso combattono tale libera espressione d'arte, rifacendosi al codice penale, dall'altro diventano i primi clienti di artisti e creativi in occasione di mostre, eventi, esposizioni. E non sono gli

unici. Sempre più brand mondiali si servono del genio di chi è cresciuto sulla strada. Gli street artist di ieri oggi sono copywriter, grafici pubblicitari, ragazzi che hanno trovato nel marketing il loro sbocco naturale. Spesso sono le agenzie pubblicitarie che si rivolgono a loro, con commissioni che finiranno sui muri di tutta la Penisola.

La street art dunque non diventa un business, come lo è l'arte contemporanea, ma, secondo Pao «è indipendente: si è costruita un suo canale, un suo insieme di valori, estraneo alle gallerie, dove la riproduzione di ciò che è arte in strada risulterebbe inevitabilmente spenta, fuori contesto». Non una forma d'arte dell'élite per le élite ma, al contrario, dal basso, per tutti.



Un esempio di street Art in Belgio

L'INTERVISTA

PAO: "HO PORTATO I PINGUINI IN CITTÀ"

di Giulio Oliani

Wlavoro per trasformare il brutto in bello, ai confini tra il lecito e l'illecito". Si presenta così Paolo Bordini, 37 anni, più conosciuto come Pao, uno degli street artists più noti del panorama italiano. Per lui la città è una tela bianca da ridipingere con colori sgargianti: tutto ciò che passa sotto le sue mani, dai paracarri stradali e le serrande alle cabine elettriche, riprende vita sotto forma di "Hello Spank", "Spongebob", pinguini e altri personaggi dei fumetti.

Come si diventa street artists?

A vent'anni andai a Londra e lì iniziai a capire l'importanza dello spazio pubblico, che veniva considerato solo un luogo di passaggio tra i diversi spazi privati. Ho cominciato a fare graffiti quando sono tornato a Milano, per gioco, coi pinguini.

Coma mai i pinguini?

Un giorno ho visto un paracarro sporco di colore. L'ho associato ai fumetti che stavo facendo in quel momento perché

aveva una forma simile. Ho cominciato a fare un po' di schizzi e mi è apparso un pinguino. Mi diceva: "Disegnami". Da lì ho avuto l'idea di costruire questa popolazione di pinguini immigrati a Milano.



Quando è diventato un lavoro?

L'idea iniziale era di apparire nella foto del giorno del Corriere della Sera. Poi, mentre li facevo, la gente diceva: "Che belli, fanne degli altri". E questa cosa mi ha spinto a continuare. Un giorno mi hanno fermato due giornaliste mentre fotografavo un paracarro e da lì le cose hanno cominciato a farsi serie.

Hai mai avuto problemi con il Comune?

Sì, molti anni fa mi fermarono due vigili. Uno mi disse: "Devo per forza la multa. Ma posso farle i complimenti?". Quindi presi questa multa per "imbrattamento dei panettoni stradali". Scrissi al sindaco che non si trattava di imbrattamento ma al massimo di decorazione non autorizzata. Poi finì in prescrizione.

Tra le tue opere ce n'è qualcuna a cui tieni di più?

Più di una. Ogni anno ce n'è una a cui tengo particolarmente. Questo, ad esempio, mi sono dedicato a dipingere i fumetti in strada. Mi è piaciuto molto perché ho tirato fuori un tema nuovo ed ha funzionato.

Che progetti hai per il futuro?

A breve dipingerò uno dei ponti del Naviglio per un'iniziativa (Arte sul Naviglio Grande). A giugno ho una mostra collettiva con artisti contemporanei. Comunque partecipo spesso a fiere ed esposizioni.



In alto, un famoso stencil dell'inglese Banksy.

Sopra, uno degli ultimi lavori di Pao che colora le cabine elettriche

La mostra

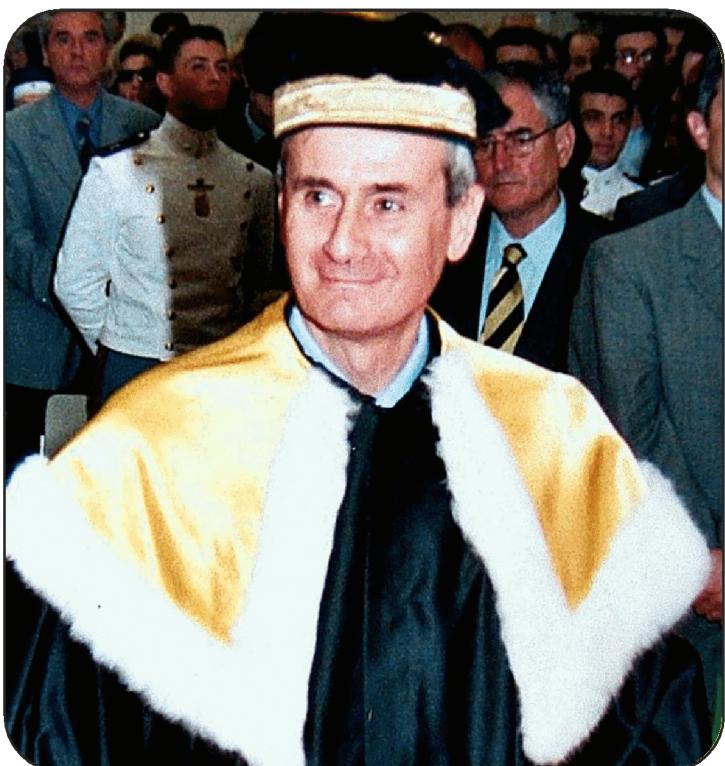


IN FABBRICA VAN GOGH IN MOVIMENTO

Si è conclusa con oltre centomila visitatori la mostra *Van Gogh Alive* alla Fabbrica del Vapore. Nei 101 giorni di esposizione, dal 13 dicembre 2013 al 16 marzo 2014, i capolavori dell'artista olandese hanno preso vita, in una vibrante sinfonia di luci, colori e suoni. Molto soddisfatti gli organizzatori: il Comune di Milano e Perlage.

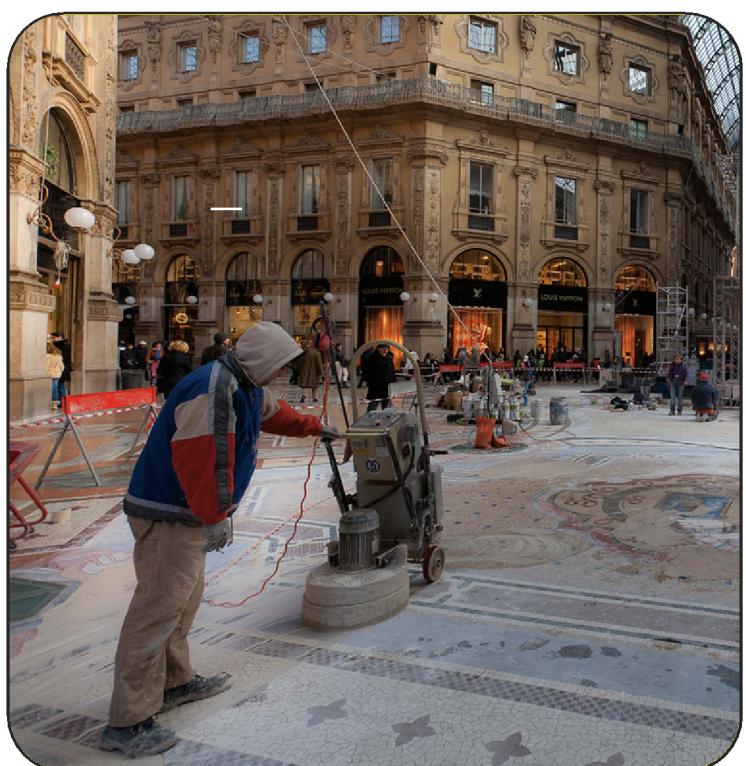
PREMIO MARCO BIAGI: PER NON DIMENTICARE

Torna il premio Marco Biagi, il giulavorista assassinato nel 2002. L'iniziativa è rivolta a studenti e ricercatori che abbiano affrontato il delicato tema del lavoro.



NUOVO RESTYLING PER LA GALLERIA

Il salotto dei milanesi si rifà il look. Durante i lavori, sarà comunque garantito l'accesso alla Galleria Vittorio Emanuele. Termino previsto: aprile 2015.



L'evento

STRAMILANO, AL VIA LA 43^A EDIZIONE

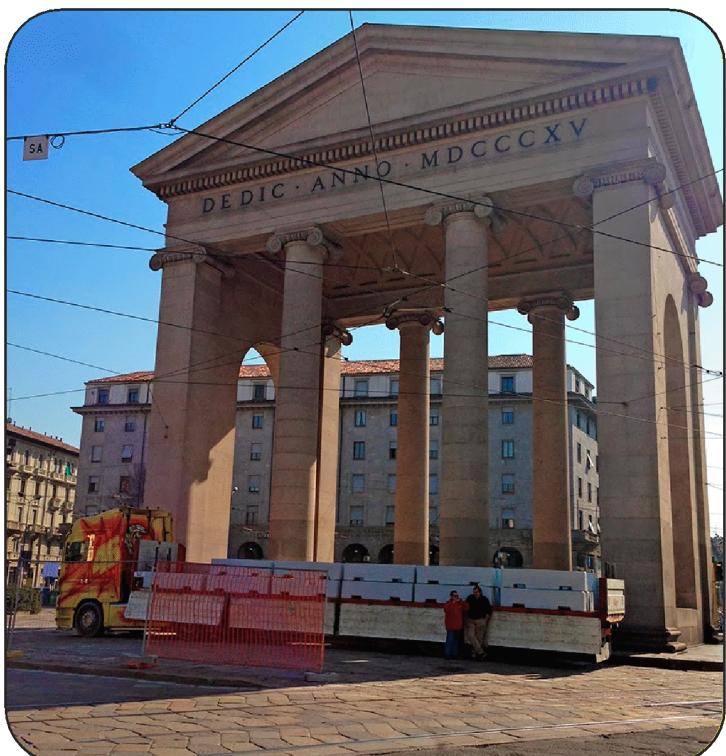
Tutto pronto in città per il consueto appuntamento primaverile con lo sport.

Domenica 23 marzo si terrà la 43esima edizione della corsa podistica Stramilano aperta a corridori agonisti e semplici appassionati. Piazza Duomo, piazza Castello e l'Arena Civica saranno le cornici della giornata.



EXPO: NUOVO CANTIERE IN PIAZZA XIV MAGGIO

Partiti i lavori di riqualificazione in Piazza XIV Maggio in vista dell'Expo. È uno dei cantieri più importanti dei prossimi mesi. Fino a settembre previste deviazioni e chiusure al traffico.



IL RICORDO DELLE CINQUE GIORNATE DI MILANO

Il 18 marzo si è tenuta la cerimonia di commemorazione del 166° anniversario delle Cinque Giornate di Milano. Nell'occasione, consegnato alla scuola militare Teuliè il Tricolore che nel 1848 sventolò sul Duomo.



I

WANT
IULM

Le aziende
scelgono
i nostri studenti.
A meno di tre
anni dalla laurea,
il 93% di loro
trova lavoro.*

*Elaborazione de Il Sole 24 Ore, luglio 2012

Comunicazione. Interpretariato
e traduzione. Relazioni pubbliche.
Arte e Cultura. Relazioni
internazionali. Pubblicità. Turismo.
Spettacolo. Cinema e Tv.
New media, web e social network.
Marketing e Culture digitali.
Cinque Corsi di Laurea Triennale
e sei Corsi di Laurea Magistrale.
La più qualificata Università
della Comunicazione.



IULM
Libera Università di Lingue e Comunicazione